



# II DIALOGO

NUMERO 9



MENSILE DI INFORMAZIONE - PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" - S. MARIA DEL CEDRO (CS)  
E-Mail: [definogaetano@libero.it](mailto:definogaetano@libero.it) - [info@nostrasignoradelcedro.it](mailto:info@nostrasignoradelcedro.it) - <http://www.nostrasignoradelcedro.it>

## SOMMARIO

<i>Un po' di magistero</i>	P. 2
<i>Lettera ai fedeli laici</i>	P. 3
<i>Grazie a tutti quelli che mi vogliono bene</i>	P. 8
<i>Intenzioni dell'Apostolato della Preghiera</i>	P. 8
<i>Calendario</i>	P. 8

### Da ricordare:

- Domenica 11 Offertorio
- 16-18 sett. Convegno Ecclesiale Diocesano per tutti gli operatori pastorali
- 26-28 Set. Triduo di preparazione per la festa di S. Michele;

### Appello ai lettori

**Ricordiamo ai nostri affezionati lettori che abbiamo sempre bisogno delle contribuzioni volontarie.**

**Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Per offerte consistenti ci si può rivolgere al Parroco o al Direttore.**

**Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti.**

## NEL SEGNO DELLA CONTINUITA'

### Centinaia di migliaia di giovani e due Papi alla G.M.G.

(Giovanna Germano)

**N**onostante siano trascorsi alcuni mesi, è ancora viva nella nostra mente l'immagine dei primi giorni dello scorso Aprile in cui sembrava si fossero aperti i cieli per ricevere Giovanni Paolo II, ormai agonizzante, il quale, pure in quella occasione, continuava a beneficiarci mediante la sua intercessione presso Dio, facendoci sentire in più stretta comunione con il Signore, nel momento in cui stava per essere accolto, come figlio speciale, erede di S. Pietro, nel regno eterno.

A milioni e milioni di cristiani pareva di vedere una scala ideale che da quelle stanze del Palazzo Apostolico si ergeva verso il cielo e diveniva tramite di grazie e di conversioni, per merito di un uomo che aveva saputo vivere fino in fondo, con coerenza ed amore, la missione affidatagli da Dio. Un uomo che anche nell'ultimo istante della sua vita terrena, incurante delle sofferenze, aveva voluto volgere il suo sguardo verso i suoi ragazzi, i Papa boys, che si erano accampati in piazza S. Pietro, desiderosi di stargli vicino, come durante le giornate della gioventù, anche nel momento del trapasso.

Giovanni Paolo aveva saputo, pur con grande sforzo, levare la sua mano per benedirli un'ultima volta, consapevole del fatto che in essi risiede il massimo bisogno di Cristo e la massima energia per volgere il futuro sulla via del bene, ma, nel contempo, anche la più elevata vulnerabilità di fronte alle "false luci" del



mondo. Per questo aveva voluto istituire, quasi all'inizio del suo pontificato, ispirato da Maria, Madre fedele, dei raduni mondiali di giovani con i quali aveva da subito instaurato un dialogo particolare, non solo perché era un grande comunicatore, ma soprattutto perché sentiva di amarli profondamente e sinceramente, come ama Gesù, e perciò con essi dialogava, scherzava, ballava, costruiva e sempre li benediceva. Come sicuramente avrà benedetto e prescelto il suo

Continua a pag. 7

## IL CAMPO MISSIONARIO: UN'ESPERIENZA DI ARRICCHIMENTO INTERIORE.

(Mariangela Pandolfi)

**Q**uest'anno, vivendo la bellissima esperienza della Missione Giovani, ho avuto la fortuna di conoscere i Padri Missionari Oblati di Maria Immacolata, persone davvero speciali di cui, fino a poco tempo prima, ignoravo finanche l'esistenza.

Con il campo missionario svoltosi a San Vito sullo Jonio (CZ) dal 4 al 9 luglio, ho avuto modo di sperimentare più da vicino il loro carisma e di vivere un momento di profonda riflessione.

Innanzitutto ho potuto porre in modo più concreto la figura di Dio al centro della mia vita, ed è avvenuta in me una riscoperta del suo messaggio d'amore che mi ha portata ad affermare in modo sincero che Lui solo è la vera felicità. Da complemento alla mia affermazione è stata la visita al museo della celebre certosa di Serra San Bruno, ove ho conosciuto la realtà dei Certosini, monaci di clausura che conducono una vita fatta di rinunce, priva di ogni frivo-

Continua a pag. 7

# Un pò di Magistero

## L'ATEISMO— parte Seconda

### 20. L'ateismo sistematico

L'ateismo moderno si presenta spesso anche in una forma sistematica, secondo cui, oltre ad altre cause, l'aspirazione all'autonomia dell'uomo viene spinta a tal punto, da far ostacolo a qualunque dipendenza da Dio. Quelli che professano un tale ateismo sostengono che la libertà consiste nel fatto che l'uomo sia fine a se stesso, unico artefice e demiurgo della propria storia; cosa che non può comporsi, così essi pensano, con il riconoscimento di un Signore, autore e fine di tutte le cose, o che almeno rende semplicemente superflua tale affermazione. Una tale dottrina può essere favorita da quel senso di potenza che l'odierno progresso tecnico ispira all'uomo. Tra le forme dell'ateismo moderno non va trascurata quella che si aspetta la liberazione dell'uomo soprattutto dalla sua liberazione economica e sociale. La religione sarebbe di ostacolo, per natura sua, a tale liberazione, in quanto, elevando la speranza dell'uomo verso il miraggio di una vita futura, la distoglierebbe dall'edificazione della città terrena. Perciò i fautori di una tale dottrina, là dove accedono al potere, combattono con violenza la religione e diffondono l'ateismo anche ricorrendo agli strumenti di pressione di cui dispone il potere pubblico, specialmente nel campo dell'educazione dei giovani.

### 21. Atteggiamento della Chiesa di fronte all'ateismo

La Chiesa, fedele ai suoi doveri verso Dio e verso gli uomini, non può fare a meno di riprovare, come ha fatto in passato, con

tutta fermezza e con dolore, quelle dottrine e quelle azioni funeste che contrastano con la ragione e con l'esperienza comune degli uomini e che degradano l'uomo dalla sua innata grandezza. Si sforza tuttavia di scoprire le ragioni della negazione di Dio che si nascondono nella mente degli atei e, consapevoli della gravità delle questioni suscitate dall'ateismo, mossa dal suo amore verso gli uomini, ritiene che esse debbano meritare un esame più serio e più profondo. La Chiesa crede che il riconoscimento di Dio non si oppone in alcun modo alla dignità dell'uomo, dato che questa dignità trova proprio in Dio il suo fondamento e la sua perfezione. L'uomo infatti riceve da Dio Creatore le

*Continua la nostra rubrica, curata da Fatima Rezzuti, con la proposta di alcuni brani tratti dai documenti ufficiali della Chiesa*

doti di intelligenza e di libertà ed è costituito nella società; ma soprattutto è chiamato alla comunione con Dio stesso in qualità di figlio e a partecipare alla sua stessa felicità. Inoltre la Chiesa insegna che la speranza escatologica non diminuisce l'importanza degli impegni terreni, ma anzi dà nuovi motivi a sostegno dell'attuazione di essi. Al contrario, invece, se manca la base religiosa e la speranza della vita eterna, la dignità umana viene lesa in maniera assai grave, come si constata spesso al giorno d'oggi, e gli enigmi della vita e della morte, della colpa e del dolore rimangono senza soluzione, tanto che non di rado gli uomini sprofondano nella disperazione. E intanto ciascun uomo rimane ai suoi propri occhi un problema insoluto, confusamente percepito. Nessuno, infatti, in certe ore e particolarmente in occasione dei grandi avvenimenti della vita può evitare totalmente quel tipo di interrogativi sopra ricordato. A questi problemi soltanto Dio dà una risposta piena e certa, lui che chiama l'uomo a una riflessione più profonda e a una ricerca più umile. Quanto al rimedio all'ateismo, lo si

deve attendere sia dall'esposizione adeguata della dottrina della Chiesa, sia dalla purezza della vita di essa e dei suoi membri. La Chiesa infatti ha il compito di rendere presenti e quasi visibili Dio Padre e il Figlio suo incarnato, rinnovando se stessa e purificandosi senza posa sotto la guida dello Spirito Santo. Ciò si otterrà anzitutto con la testimonianza di una fede viva e adulta, vale a dire opportunamente formata a riconoscere in maniera lucida le difficoltà e capace di superarle. Di una fede simile han dato e danno testimonianza sublime moltissimi martiri. Questa fede deve manifestare la sua fecondità, col penetrare l'intera vita dei credenti, compresa la loro vita profana, e col muoverli alla giustizia e all'amore, specialmente verso i bisognosi. Ciò che contribuisce di più, infine, a rivelare la presenza di Dio, è la carità fraterna dei fedeli che unanimi nello spirito lavorano insieme per la fede del Vangelo e si presentano quale segno di unità. La Chiesa, poi, pur respingendo in maniera assoluta l'ateismo, tuttavia riconosce sinceramente che tutti gli uomini, credenti e non credenti, devono contribuire alla giusta costruzione di questo mondo, entro il quale si trovano a vivere insieme: ciò, sicuramente, non può avvenire senza un leale e prudente dialogo. Essa pertanto deplora la discriminazione tra credenti e non credenti che alcune autorità civili ingiustamente introducono, a danno dei diritti fondamentali della persona umana. Rivendica poi, in favore dei credenti, una effettiva libertà, perché sia loro consentito di edificare in questo mondo anche il tempio di Dio. Quanto agli atei, essa li invita cortesemente a volere prendere in considerazione il Vangelo di Cristo con animo aperto. La Chiesa sa perfettamente che il suo messaggio è in armonia con le aspirazioni più segrete del cuore umano quando essa difende la dignità della vocazione umana, e così ridona la speranza a quanti non osano più credere alla grandezza del loro destino. Il suo messaggio non toglie alcunché all'uomo, infonde invece luce, vita e libertà per il suo progresso, e all'infuori di esso, niente può soddisfare il cuore dell'uomo: "Ci hai fatto per te", o Signore, "e il nostro cuore è senza pace finché non riposa in te".

Tratto da: **GAUDIUM ET SPES**, costituzione dogmatica sulla Chiesa nel mondo contemporaneo del Concilio Vaticano II

# “FARE DI CRISTO IL CUORE DEL MONDO”

## LETTERA AI FEDELI LAICI

### TERZA PARTE

#### “E PARTIRONO SENZ’INDUGIO”

**«E partirono senz’indugio e fecero ritorno a Gerusalemme». (Lc 24,33)**

***Solo quando sperimentano che la presenza di Gesù era effettivamente reale, i due discepoli possono ritrovare il senso profondo della propria vocazione e riprendere con gioia ed entusiasmo la via della missione. Vocazione e missione che consistono nell’attestare agli altri, in modo appassionato e contagioso, “ciò che è accaduto lungo la via” e che è stato decisivo per loro stessi. Il riconoscimento di Gesù risorto avviene nella memoria della sua vicenda alla luce delle Scritture e nella condivisione del pane spezzato.***

#### 11. Sale e lievito nel mondo

Il mistero di comunione dentro il quale il laico cristiano si trova vitalmente inserito, in forza del proprio Battesimo, lo porta a trasfigurare l’intera esistenza umana, in tutte le sue dimensioni di vita, personale, familiare, sociale; nelle diverse fasce di età, dall’infanzia alla giovinezza, alla maturità, alla vecchiaia; nelle molteplici esperienze esistenziali quali l’amore, il dolore, la gioia, il divertimento, la malattia, il lavoro, la cooperazione, la cultura, la politica. La sequela di Cristo e la vita nel mondo, per il laico cristiano, non sono due strade separate – l’una sacra, l’altra profana – da percorrere in parallelo, come esperienze autosufficienti e impermeabili.

Sono invece l’espressione di una medesima chiamata alla santità, in cui ogni momento, collegato agli altri, consente la circolazione benefica di un unico flusso di amore, di grazia e di missione.

Sull’importanza di una corretta sintesi tra fedeltà al Vangelo e responsabilità personale nell’applicarlo alle scelte quotidiane nel dialogo tra Chiesa e mondo, dobbiamo tornare a riflettere insieme.



me. Se lo Spirito Santo è il protagonista ultimo della vita personale, così come lo è della vita della Chiesa, non si può ritenere che ci sia un’isola spirituale, cioè la comunità ecclesiale in cui affidarsi alla guida dei pastori, e uno spazio operativo, cioè il mondo, dove si è soli con la propria autodeterminazione. La responsabilità laicale comincia nel partecipare attivamente là dove si assumono i grandi orientamenti delle scelte cristiane sotto la guida di pastori; la fedeltà a Cristo e alla Chiesa continua là dove si vive immersi nel mondo e nella relativa autonomia dei suoi ambienti. Parte integrante di questa sintesi di vita del laico è la capacità di raccordare sapientemente il suo essere e servire nella Chiesa, con il compito di animare cristianamente la realtà del mondo. Tutto rientra sotto la luce dello Spirito.

Da parte della Chiesa, oggi più che mai, vi è una duplice attesa nei confronti dei laici. Da un lato, essa ripropone gli ampi spazi di servizio in cui i laici possono e debbono dare il proprio specifico apporto, dall’evangelizzazione alle varie forme di educazione alla fede e alla preghiera, alla celebrazione dei sacramenti, alla carità fraterna, all’attenzione ai poveri, soprattutto attraverso iniziative di volontariato e scelte profetiche di condivisione e di solidarietà, ecc. Dall’altro lato, li esorta ad assumere in pieno la prossimità con tutti gli uomini e le donne del proprio tempo, con i loro problemi e i loro percorsi sociali e culturali. Spetta al laico saper declinare nelle situazioni “secolari” l’annuncio cristiano. Spetta a lui trovare le parole per comunicare, in modo vero ed efficace, l’unica Parola che salva, portare l’annuncio della misericordia e del perdono nella città degli uomini, inserendolo nelle sue leggi, dialogare con le culture in cui è immerso, imparare ad ascoltarle, a metterle in crisi, a rianimarle alla luce del Vangelo.

In questo modo il laico cristiano contribuisce a incarnare, nella storia e nel tessuto della vita umana, la missione della Chiesa, come «sacramento universale di salvezza». In piena comunione con l’intera comunità cristiana è suo specifico compito adoperarsi per creare occasioni di testimonianza e di comunicazione del Vangelo. «nella vita quotidiana, nel contatto giornaliero nei luoghi di lavoro e di vita sociale [...]. Qui si incontrano battezzati da risvegliare alla fede, ma anche sempre più numerosi uomini e donne, giovani e fanciulli non battezzati, eredi di situazioni di ateismo o agnosticismo o seguaci di altre religio-

Continua a pag. 4

ni» cui offrire l'annuncio della Parola che salva.

## 12. L'intelligenza delle situazioni

La peculiare diaconia del laico, nelle ordinarie condizioni di vita, deve aiutare la Chiesa a decifrare i segni di Dio sparsi nella storia e ad irradiare i semi della sua Parola. Come ricorda il Concilio Vaticano II, «bisogna che i laici assumano l'instaurazione dell'ordine temporale come compito proprio e in esso, guidati dalla luce del Vangelo e dal pensiero della Chiesa e mossi dalla carità cristiana, operino direttamente e in modo concreto». A tal fine non basta un'analisi superficiale ed affrettata della realtà; occorre un vero e proprio discernimento evangelico, che sappia fare sintesi fra il dono della fede e le risorse dell'intelligenza e che non sia fine a se stesso, ma aiuti a individuare e suggerire linee di priorità, indicazioni di metodo, prospettive di impegno attorno alle quali far crescere un nuovo progetto di vita cristiana, in cui fede e cultura tornino a darsi la mano.

Alle soglie del nuovo millennio cristiano, invitiamo il laicato delle nostre Chiese ad aiutarci a leggere la mappa del nostro tempo e a concorrere efficacemente per far crescere un nuovo modello di vita ispirato ai più alti valori umani e cristiani. In tal modo potranno dare un grande contributo al progetto culturale della Chiesa italiana.

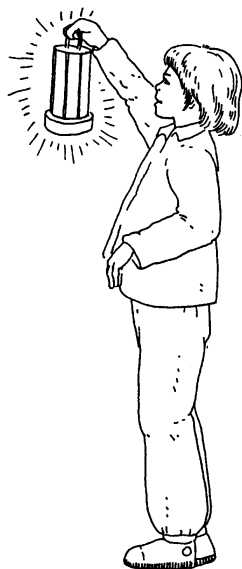
Con questa lettera ci limitiamo, ora, a segnalare quelle che, a nostro giudizio, sono le zone più delicate di questa mappa, dove l'assenza del Vangelo appare oggi più grave e la necessità di una nuova semina missionaria si rende più urgente. Per comodità di sintesi, ci piace condensarle intorno alla categoria della "relazione", che trova nel mistero della comunione trinitaria la sua radice e la sua forma. L'incontro con il mistero della comunione che c'è tra le tre divine Persone, da una parte ci rivela il senso unitario della vita e ci riscatta dal peccato, dall'altra fonda l'intera rete di relazioni che segnano la vita di ognuno di noi.

La relazione con Dio è il fondamento originario e il modello liberante di ogni altra relazione umana – dalla relazione con noi stessi, a quella con gli altri fratelli e sorelle e con la natura –, conferendole un senso pieno e un valore autentico. Dobbiamo, pertanto, ritrovare il senso ultimo del nostro incontro con Dio in Cristo nel cuore stesso di ogni apertura relazionale, a cominciare da quella relazione riflessiva, dell'io con se stesso, dalla quale dipende la nostra identità personale, per arrivare alla relazione con gli altri nella fraternità universale e a quella con il creato affidato alle no-

stre mani.

## 13. La luce della fede sulla persona e il suo profondo

Nel ritorno al più profondo del nostro io, possiamo incontrare colui che «è più interiore a me di me stesso». Non possiamo incontrare Dio senza rientrare in noi stessi, senza riconoscere la nostra fragilità e confessare il nostro peccato e senza scendere ai risvolti più reconditi del nostro essere, dove nascono i



pensieri e le decisioni e da dove scaturiscono gli orientamenti di vita. Qui si va a toccare il rapporto che abbiamo con la coscienza e le scelte che da essa scaturiscono; con il corpo e la salute; la sessualità e gli affetti; l'intelligenza e la volontà; la fragilità somatica e la profondità spirituale. Come non vedere quanto sia ardua, oggi, una sintesi armonica fra questi ambiti?

Il valore del corpo è spesso assimilato a quello di un puro strumento gratificante, da idolatrare o mortificare a seconda delle circostanze. La sessualità rischia di essere misconosciuta nella sua profondità antropologica, che ne fa il linguaggio dell'amore umano, attraverso il quale il dialogo fra l'uomo e la donna può diventare dono integrale di sé, mistero di comunione e di vita, e – nella responsabilità liberamente assunta in un patto sponsale – indissolubile fondamento della cellula familiare. Affettività e genitalità, invece, appaiono oggi sempre più come esperienze ludiche e incontrollabili, da consumarsi in modo spensierato nel circuito insindacabile e spontaneo degli affetti privati, con la conseguenza della fragilità e della precarietà dei legami affettivi coniugali e familiari. Al contrario, all'esercizio "freddo" della razionalità e



## Redazione

Don Gaetano De Fino  
Maria M. Adduci  
Fiorella Lorenzi  
Franca Mancuso  
Anna Maria Nocito  
Marisa Ruffo  
Vittorio Vitale

Continua a Pag. 5

dell'intelligenza sono riservati gli spazi delle relazioni sociali anonime, entro i quali farsi largo con la logica utilitaristica del calcolo e della competizione.

La possibilità di incontrare il Signore della vita, nel cuore della mia più profonda interiorità in cui io incontro me stesso, distingue la fede da qualsiasi evasione alienante e ne fa uno straordinario "valore aggiunto" recato dal cristianesimo, che consente di unificare il vissuto umano, nel segno di un'autentica integrità antropologica. I cristiani hanno molto da dire al riguardo.

#### 14. Novità cristiana e rapporti sociali

Anche la sfera delle relazioni interumane richiede di essere rapportata a Dio. Il Padre di tutti non può essere estraneo ad ogni relazione dell'io con l'altro.

La relazione uomo-donna, ad esempio, alla quale il Creatore ha impresso lineamenti originari "divini", viene banalizzata o distorta da concezioni e prassi odierne ampiamente divulgate. Lo stesso accade per la relazione con il prossimo e con lo straniero; con chi incontro occasionalmente e con coloro con i quali condivido una storia, una cultura, un ethos, fatto di comportamenti solidali e sostenuti da istituzioni al servizio del bene comune.

La differenza fra l'io e l'altra persona è caratterizzata da una molteplicità di atteggiamenti: l'egoismo la trasforma in distanza indifferente o, peggio, in fonte di contrasto e ostilità insuperabile; la giustizia cerca di presidiarne in modo imparziale i confini, stendendovi una rete di diritti e di doveri; l'amore invita a oltrepassarla, in nome di una generosa gratuità oblativa. La fede in Gesù Cristo non può lasciarci indifferenti rispetto a questi diversi modi di vivere la relazione, né può mai rassegnarsi a chiusure settarie o ad aperture strumentali. In lui scopriamo la radice ultima della nostra comune umanità, che ci fa vedere in ogni persona un nostro fratello.

In un mondo globalizzato, continuamente in bilico tra il sogno di un nuovo ordine mondiale e feroci sussulti di violenza terroristica, questo richiamo pacificante alla fraternità è particolarmente attuale ed urgente. Esso dà un fondamento legittimo all'appello, volto alla solidarietà fra i popoli e le nazioni, e contiene una condanna severa e inequivocabile nei confronti di ogni forma di mortificazione e distruzione della vita umana: da quelle che sono frutto di una ferocia cieca e inconsulta, a quelle che cercano un'ambigua e discutibile copertura giuridica, come – a livelli diversi – l'aborto,

l'eutanasia, la manipolazione genetica, la pena di morte e la guerra legittimata come strumento preventivo di soluzione dei conflitti.

In una convivenza umana, ferita dal peccato personale e mortificata da vere e proprie «strutture di peccato», il cristiano deve alimentare la profezia evangelica di una civiltà fraterna, traducendola in una nuova sintesi di giustizia e amore, capace di mettere in equilibrio, nella città degli uomini, l'obbedienza alla legge e la gratuità del dono. Come possiamo abitare il mondo dell'economia e della politica, dei mass-media e della cultura, della scienza e della tecnologia, riconoscendone le leggi costitutive, ma nello stesso tempo professandovi, in modo non retorico o indolore, il messaggio liberante del Vangelo?

Questa sintesi non riguarda soltanto l'ambito immediato della testimonianza personale, ma deve attraversare in modo benefico tutti gli orizzonti più ampi della convivenza, per i quali la mediazione della politica appare come una forma alta e irrinunciabile di servizio alla persona umana e di promozione del bene comune. La società ha oggi bisogno di una rinnovata dedizione cristiana alla politica, che sappia porsi in ascolto della dottrina sociale della Chiesa, levando la sua voce – in modo realmente libero e profetico – in difesa della partecipazione e delle istituzioni democratiche, e progettando nuove forme di incontro fra etica ed economia, per sconfiggere la grande tentazione dell'individualismo.

#### 15. L'ecologia interpella la coscienza cristiana

Nel creato, infine, possiamo ritrovare le tracce indelebili dell'opera di Dio: sia quando l'occhio si spinge oltre i confini del nostro mondo abitato, verso gli spazi siderali più remoti e inaccessibili, circa i quali le *d o m a n d e* sull'origine del cosmo e della vita diventano ineludibili e affascinanti; sia quando riusciamo a scandagliare le strutture elementari dell'atomo e della cellula, sospinti dalla nobile aspirazione di risanare anomalie e alterazioni della vita biologica ma anche in pericolo di cedere all'antica tentazione di "essere come Dio".

L'uomo può incappare nel delirio di onnipotenza oppure ritrovare l'equilibrio con il mondo naturale, dietro al quale s'intravede il mistero di un cosmo



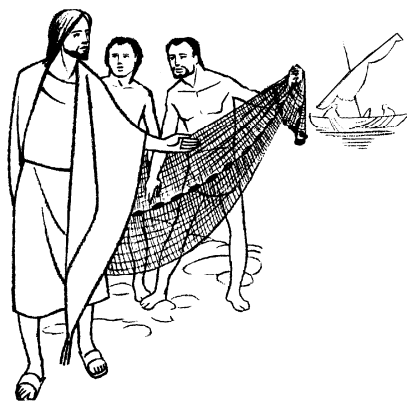
Continua a pag. 6

ordinato, che custodisce ed attesta la misura della nostra grandezza e finitezza. Eppure, a volte si ha l'impressione che per l'uomo contemporaneo il mondo sia muto, ridotto ad uno strumento inerte nelle sue mani, e che questa presunta neutralità possa autorizzare qualsiasi arbitrio manipolativo, in cui i termini corretti del rapporto tra scienza e tecnica, tra etica ed economia rischiano di essere stravolti.

Crediamo che spetti al laico il compito di adoperarsi concretamente per spingere in profondità la sonda dell'umana intelligenza e ridisegnare continuamente i termini di un corretto equilibrio fra azione e contemplazione nel nostro rapporto con il creato. Il mistero di Dio non teme la ricerca dell'uomo, quando essa è veramente libera e genuina, e non esige mai di mortificarla o di bloccarla: al contrario, la orienta e l'arricchisce, dilatando continuamente i suoi confini troppo angusti. «La fede e la ragione sono come le due ali con le quali lo spirito umano si innalza verso la contemplazione della verità».

### **16. Con lo sguardo rivolto al Signore, prendiamo il largo**

«Con lo sguardo fisso al mistero dell'incarnazione del Figlio di Dio, la Chiesa si appresta a varcare la soglia del terzo millennio». Con lo sguardo rivolto al Signore Gesù, il Papa ci ha invitati a prendere il largo, a disegnare un grande progetto cristiano per il nuovo millennio: «Il cristianesimo è grazia, è la sorpresa di un Dio che, non pago di creare il mondo e l'uomo, si è messo al passo con la sua creatu-



ra, e dopo aver parlato a più riprese e in diversi modi “per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio” (Eb 1,1-2)».

Questa sorpresa di Dio, tenuta in serbo dalla comunità cristiana come un dono assolutamente gratuito e sorgente di stupore, è affidata a noi tutti; a voi laici soprattutto, che sperimentate ogni giorno il miracolo della vita e la fragilità dell'esistere, la gioia degli affetti e la fatica del lavoro, la sete di felicità e lo scandalo del male. Anche voi siete chiamati a comunicare questa sorpresa di Dio, nelle forme dirette dell'annuncio e del dialogo, e in quelle – più discrete, ma non meno eloquenti – della condivisione e della testimonianza. Nella vostra vita parla, in un certo senso, tutta la comunità cristiana, che, proprio per questo, ha bisogno delle vostre parole e delle vostre mani, della vostra intelligenza e del vostro cuore.

In questo momento storico, in cui si va plasmando la complessa fisionomia di una nuova civiltà planetaria; mentre la comunità cristiana italiana si prepara a celebrare nel 2006 a Verona il suo quarto Convegno ecclesiale nazionale, che ruoterà intorno a tali problemi, c'è bisogno di una nuova primavera del

laicato, che possa letteralmente rianimare, in forme significative e comunicabili, tutti gli ambiti di vita in cui un fedele laico può essere apostolo: nell'evangelizzazione e santificazione, nell'animazione cristiana della società, nell'opera caritativa; nell'azione pastorale della Chiesa, così come nella famiglia e nella vita pubblica; in forme individuali e associate; delineando un nuovo stile di vita, segnato dalla conversione dell'intelligenza e degli affetti, in cui l'intera rete delle relazioni con se stesso, con gli altri e con il creato sia abitata dal soffio dello Spirito. Ma per fare ciò bisogna ovviamente pregare, riflettere, estrarre dal nostro tesoro «cose nuove e cose antiche» (Mt 13,52): essere cioè veri cristiani.

### *La vostra collaborazione è sempre gradita*

**Ribadiamo quanto detto in precedenza, aspettiamo i vostri scritti, i vostri suggerimenti e, perché no, le vostre eventuali critiche.**

**Per ogni comunicazione potete rivolgervi al parroco, anche in e-mail: [definogaetano@libero.it](mailto:definogaetano@libero.it)**

**Vi preghiamo di far pervenire i vostri articoli entro il giorno 20 di ogni mese La Direzione**

Facendoci eco della voce del Signore, chiediamo al laicato delle nostre Chiese di “venire nella vigna”, operosi e missionari, così che questa nazione, la quale ebbe la grazia di ricevere il Vangelo nella prima ora dell'era cristiana, sia in grado di custodirlo e di irradiarlo nel nuovo millennio. Il mondo e la Chiesa hanno bisogno, di cristiani autentici, che sappiano essere “testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo”.

**Segue da pagina 1: Nel segno della...**

successore, che non a caso si chiama Papa Benedetto, al quale forse egli aveva già pensato come tale, illuminato dallo Spirito Santo, quando aveva indetto la ventesima giornata mondiale della gioventù, da tenersi nell'agosto del 2005 a Colonia, in Germania, patria dell'austero cardinale Ratzinger, un tedesco dalla voce dolce, a dispetto del suo duro cognome.

Forse Papa Wojtyła sentiva già di dover partecipare a tale evento dalla "finestra del cielo", quasi a rendere più incisiva l'azione di questa iniziativa che ha fatto sentire presenti, appunto, due Papi - come ha detto Benedetto XVI in uno dei suoi primi discorsi alla G.M.G. di Colonia - e che ancora una volta ha saputo raccogliere centinaia di migliaia di giovani, giunti con entusiasmo e speranza da tutto il mondo, pur con sacrifici e rinunce, a Colonia per incontrare il successore del Papa per il quale, dopo la morte, avevano gridato: "Santo subito!", interpretando il desiderio dei più, per incontrarsi tra di loro e soprattutto per incontrare Cristo che Benedetto XVI non ha esitato a definire "la felicità che i giovani cercano, presente e vivo nell'Eucaristia".

Ebbene, papa Ratzinger, un uomo misurato, da cui molti, in occasione di questo raduno mondiale, pretendevano il superamento di un esame, quello di reggere alle telecamere e all'impatto con le centinaia di migliaia di giovani con la stessa padronanza del suo predecessore, esame abbondantemente superato con la na-

turalità e la responsabilità del teologo che sa di dover continuare a seminare la parola e l'insegnamento di Cristo in un terreno che, alcune volte, può essere fertilissimo, mentre altre, aridissimo, ha indicato con forza e risolutezza ai giovani la vera via da seguire per giungere a Cristo che oggi più che mai si staglia come unica certezza sull'orizzonte di un mondo tempestato da "false luci" e "falsi idoli", come la Madonna ci ha ricordato, nelle sue recenti apparizioni ai veggenti di Medjugorje.

Ma Papa Ratzinger non si è limitato ad enunciare dei concetti; al contrario, ha indicato ai giovani, e non solo, dei percorsi concreti da seguire per scoprire "la bellezza di essere cristiani", mostrandosi, ancora una volta, degno successore di Papa Wojtyła. Tre sono stati infatti i punti fondamentali del suo programma per questa ventesima giornata mondiale della gioventù: lotta al relativismo, ecumenismo e rafforzamento delle basi cristiane della vecchia Europa.

Egli nelle sue prediche e nei suoi discorsi ha inteso far comprendere, con molto realismo, che "il cristianesimo non è minestra riscaldata", ma verità e buona novella da vivere nella quotidianità e nella concretezza, considerando Dio unica misura della giustizia. "Non servono le ideologie, ma Dio", ha affermato; "non cer-

to un Dio privato, a misura d'uomo", da adattare ai diversi capricci del mondo moderno - ed in ciò riecheggia un tema a lui tanto caro: la lotta al relativismo - "ma quello delle Sacre Scritture, quel Dio che si è incarnato in Gesù di Nazareth, adorato dai re Magi" le cui reliquie sono conservate nella cattedrale di Colonia, prima meta del suo viaggio.

L'arrivo del Papa attraverso la grande via fluviale del Reno, antico privilegio destinato ai sovrani, ma da lui sentito sicuramente come un iter sulle orme di Pietro, il pescatore, avvezzo alle acque, gli ha consentito di benedire l'immensa folla che lo attendeva sulle sponde del fiume. Su un grattacielo campeggiava una grande stella cometa, in ricordo di quella che guidò i Magi venuti dall'Oriente per adorare il Dio che si è fatto Uomo, simbolo del viaggio di moltissimi giovani convenuti a Colonia per incontrare e adorare quel Gesù che ci indica la Chiesa, la quale, come ci ha ricordato il Papa, "è da considerare una grande famiglia che comprende il cielo e la terra e figli e fratelli in tutto il mondo e che insegna". Certo può anche sbagliare, perché, come dice il Signore, "è una rete con dei pesci buoni e dei pesci cattivi, un campo con il grano e la zizzania", ma la cosa importante è che sempre sia disposta a correggersi sotto la guida dello Spirito Santo e l'esempio dei santi. ...

**Fine prima parte**

**Segue da pag. 1: Il campo missionario**

lezza terrena, ma volta al totale abbandono verso il Signore.

Di questa visita poi, porto nel cuore una frase di San Bruno: "Siamo lontani da tutti, ma siamo vicini a tutti". Meditandola attentamente ne ho potuto scorgere la densità, in quanto ci dice che si può essere uniti non solo fisicamente, ma anche spiritualmente con la preghiera. Tenendo a mente queste parole, ho compiuto un pellegrinaggio interiore

verso Colonia, vivendo in modo molto intenso il grande evento della Giornata Mondiale della Gioventù. Nell'arco dei cinque giorni del cam-

po poi, ho avvertito la presenza di Gesù in mezzo a noi soprattutto mediante i segni. Ad esempio nel fuo-



co, intorno al quale ha avuto luogo la Liturgia Penitenziale; nel vento, che accompagnava le nostre giornate, e persino nella caduta di una

semplice pigna durante la celebrazione della Messa conclusiva. Inoltre, condividendo l'esperienza del campo insieme a tanti altri giovani, ho preso davvero coscienza di quanto il dare al nostro prossimo senza ricevere nulla in cambio ci ricolmi di gioia, consentendoci di essere persone capaci di testimoniare Gesù in modo autentico.

Posso dire che questo mio primo campo missionario mi ha arricchito interiormente, lasciando nel mio cuore un segno indelebile. Spero di continuare il mio cammino di crescita sia a livello individuale che cristiano sotto la guida dei Padri Missionari OMI, e fare di ogni esperienza un pilastro di vita.

# APOSTOLATO

## INTENZIONI DI PREGHIERA PER IL MESE DI SETTEMBRE

### INTENZIONE MISSIONARIA

#### AFFIDATA DAL PAPA

**Perché il messaggio cristiano penetri le varie culture.**

Evangelizzare la verità che viene da Dio è dovere di ogni Cristiano, anche se questo non vuol dire costringere le persone a mutare i propri pensieri.

Certo che chi il dono della fede deve rendere partecipe anche gli altri, specie dove il Vangelo è entrato da poco.

I cristiani sono chiamati ad essere la luce del mondo e il sole della Terra.

Solo così si può manifestare la grandezza e la regalità di Cristo.

### INTENZIONE GENERALE AFFIDATA DAL PAPA

**Per il riconoscimento del diritto alla libertà religiosa.**

Ogni uomo ha il diritto alla libertà di pensiero, coscienza e religione, per questo motivo nessuno deve essere obbligato ad agire contro la sua coscienza.

Purtroppo esistono ancora oggi persecuzioni religiose, soprattutto per interessi economici.

Il catechismo della Chiesa Cattolica ci insegna che tale diritto è fondato sulla natura stessa della persona umana, per cui dovrebbe essere riconosciuto nell'ordinamento giuridico, in modo che divenga per tutti un diritto civile ma sfortunatamente non in tutti i paesi viene verificato e difeso.

### INTENZIONE AFFIDATA DALL'EPISCOPATO ITALIANO

**Per una efficace ripresa delle attività pastorali.**

Durante le vacanze estive alcune attività pastorali si sospendono, nel mese di settembre poi si ricomincia ad organizzare la ripresa.

Affinché questa ripresa sia efficace bisogna rinnovarsi anche con la lettura e l'ascolto della Parola di Dio, ma soprattutto è necessario riavvicinarsi al Sacramento della Penitenza e dell'Eucaristia.

## DELLA PREGHIERA

### Grazie a tutti quelli che mi vogliono bene (Pierluigi Russo)

Ciao, sono Pierluigi Russo, ho 12 anni ed abito a Cirella. Sono figlio unico, ho dei nonni che abitano a Santa Maria del Cedro perché mia madre è di Santa Maria del Cedro. Anche se abito a Cirella mi piace molto Santa Maria e quando posso ci vado volentieri. Partecipo assiduamente a tutte le

attività nella mia parrocchia, il sabato vado con i miei amici All'A.C.R. I miei Catechisti sono Francesco Errico e Anna Maria Rossano. Io sono molto legato e affezionato a loro perché fanno volontariato e dedicano parte del loro tempo a noi ragazzi. Il mio parroco si chiama don Mario Spinicci, è molto simpatico ed affettuoso con me. L'anno scorso ho ricevuto il sacramento della Prima Comunione e ciò mi ha reso molto sereno e felice. Quando passo davanti la mia Chie-

sa, sento che Gesù m'invita ad entrare e se non entro, anche solo per un secondo per salutarLo, il mio cuore si rattrista. Sono molto devoto alla Madonna di Fatima e tutte le sere prima di addormentarmi dico molte preghiere. Ogni tanto vado a far visita ad un vicino, anziano ed ammalato, così da poter recitare il Rosario insieme. Ringrazio mia zia Patrizia per avermi fatto scrivere queste poche righe e di avermi dato l'opportunità di dire: Grazie a tutti coloro che mi vogliono bene.

### CALENDARIO settembre 2005

<b>Sabato</b>	<b>3</b>	Conclusione Progetto Tabor: Pellegrinaggio al Santuario del Pettoruto;
<b>Martedì</b>	<b>6</b>	Incontro di formazione al Sacramento del Battesimo per i genitori e padrini;
<b>DOMENICA</b>	<b>11</b>	Offertorio libero per i bisognosi della comunità;
<b>16-18 Sett.</b>		Convegno Ecclesiale Diocesano per l'inizio del nuovo anno pastorale;
<b>Martedì</b>	<b>20</b>	Incontro di formazione al Sacramento del Battesimo per i genitori e padrini;
<b>Sabato</b>	<b>24</b>	Celebrazione Comunitaria del S. Battesimo;
<b>DOMENICA</b>	<b>25</b>	Giornata Diocesana per i Giovani che hanno partecipato alla missione
<b>26-28 Set.</b>		Triduo di preparazione per la festa di S. Michele;
<b>Giovedì</b>	<b>29</b>	Festeggiamenti solenni in onore di S. Michele, compatrono della città;
<b>Venerdì</b>	<b>30</b>	Incontro di formazione per l'Apostolato della Preghiera;